

IMMIGRAZIONE È SUBITO SCONTRO CON L'OPPOSIZIONE SUI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA E SULLA LEGGE BOSSI-FINI

# Clandestini, il governo cambia tutto

ROMA

Cambia la politica sull'immigrazione e tra i due poli scoppia un'altra violentissima polemica. In mattinata, l'annuncio del premier Romano Prodi nell'aula del Senato dove illustrava il suo programma: «sarà rivista la politica delle quote». Poi, qualche ora più tardi maggiori dettagli dal ministro competente, Paolo Ferrero a capo del nuovo dicastero della solidarietà sociale: «Gli immigrati clandestini che si trovano in Italia, se hanno un lavoro saranno regolarizzati».

Il governo punta ad un sostanziale superamento della legge Bossi-Fini: sono infatti previsti cambiamenti per gli stranieri che vogliono entrare nel nostro paese ed in particolare si pensa ad un permesso temporaneo per ricerca del lavoro che sancirà la fine delle quote d'ingresso. E anche i Cpt, i centri di permanenza temporanea, «saranno superati». Tutto ciò, sempre secondo Ferrero, sarà deciso «immediatamente»: nei primi 100 giorni del governo.

Dura la reazione dell'ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano di An che ha accusato il governo di voler trasformare l'Italia nel «ventre molle dell'Europa» polemizzando duramente con Prodi.

Secondo i programmi dell'Unione il provvedimento sul-

la regolarizzazione dei lavoratori stranieri clandestini dovrebbe interessare centinaia di migliaia di persone. Non meno di 300 mila (ma c'è chi dice anche 500 mila) se si considera il numero delle domande presentate alle Poste in occasione del decreto flussi. Un'autodenuncia dovrebbe essere sufficiente per uscire dallo stato di clandestinità: «se un lavoratore immigrato, in nero, denuncia la sua condizione - chiarisce il ministro - deve

poter essere regolarizzato. Chi ha un lavoro, si mantiene e contribuisce all'arricchimento del Paese» deve poterlo fare». «C'è una situazione di illegalità degli immigrati da sanare» ha spiegato ancora Ferrero che boccia anche la politica dei flussi: «si basa su una menzogna. La legalizzazione prevede che il datore di lavoro chieda il permesso per persone che teoricamente dovrebbero stare nel Paese di origine, ma che

tutti sanno essere già qui». All'attenzione dell'esecutivo anche i rapporti con i paesi da cui provengono i clandestini. Una strategia complessiva che alla fine dovrebbe portare, a suo avviso, ad un «prosciugamento» del fenomeno della clandestinità.

Mantovano ieri ha posto una domanda al presidente Prodi: «L'Italia rimarrà in Eu-

ropa?». «Se infatti - precisa il senatore di An - fosse realizzato solo il 50% di ciò che il neoministro della solidarietà sociale ha prospettato verrebbe cancellato quel collegamento tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro che è uno dei cardini delle politiche europee sull'immigrazione».

Altra novità annunciata ieri da Ferrero riguarda la questione droga. «Bisogna andare verso forme di legalizzazione delle droghe leggere»: ha spiegato il ministro della Solidarietà

Sociale confermando che nell'ambito del riassetto complessivo delle responsabilità di governo il Dipartimento antidroga, finora a Palazzo Chigi, passerà al suo dicastero nel giro di una decina di giorni. «La questione droga - ha poi aggiunto Ferrero - va deideologizzata e per farlo bisogna considerarla e affrontarla innanzitutto come un fenomeno sociale e non di ordine pubblico. L'ordine pubblico è uno strumento che va bene per combattere il narcotraffico, ma ce ne sono altri, e tra questi la legalizzazione delle droghe leggere». Infine, rispondendo alle sollecitazioni dei servizi pubblici (Sert), che chiedono di frenare l'emorragia di personale e di risorse, Ferrero si è detto «completamente d'accordo» con la necessità di andare incontro a questa esigenza e «assolutamente disponibile a indicazioni e suggerimenti su come intervenire rapidamente». [r. r.]

## Ferrero

Il responsabile della Solidarietà sociale «I Cpt vanno superati. Chiunque abbia un lavoro va subito regolarizzato»

## Mantovano

L'ex sottosegretario di An: «Diventeremo il ventre molle dell'Europa. Così andiamo contro le leggi dell'Ue»

